

lari condizioni legali che governano l'industria nelle varie nazioni. Ciò non impedisce, però, all'A. di fermarsi a fare un raffronto tra i vari ambienti, politici, sociali e giuridici nei quali vive l'industria di alcuni Paesi (Germania, Francia e Stati Uniti), e ad esprimere personali vedute sulla influenza presente e futura, da questa risentita.

Partendo da quelle che sono le unità elementari dell'industria moderna, vale a dire l'unità tecnica (l'azienda) e l'unità economica (l'impresa), il B. si occupa delle varie forme di organizzazione di esse (cartelli e gruppi), dirette alla limitazione della concorrenza e all'accrescimento di efficienza produttiva; dei rapporti fra Stato ed industria; dei problemi del futuro ordinamento industriale. Anche se il lettore non sarà disposto ad accogliere le opinioni dell'A., espresse in quest'ultima parte, egli le troverà certamente interessanti e degne di considerazione.

F. VITO

PIERRE COSTE, *Les loteries d'État en Europe et la loterie nationale, Histoire, Caractéristiques*, un vol di pag. 127, Paris, Payot, 1933.

L'A., già noto per l'opera *Les grands marchés financiers*, ha preso lo spunto dalla recente istituzione in Francia della « Loterie Nationale » per illustrare al gran pubblico il funzionamento e il rendimento del giuoco del lotto, variamente organizzato nei principali Paesi d'Europa.

Dopo una introduzione sugli aspetti presenti del problema delle lotterie di Stato, il Coste ricorda le origini storiche delle lotterie sia in Francia che all'estero. Tra i brevi ricordi non manca qualche pagina anche sull'Italia, prima e dopo l'unificazione.

L'A. conclude domandandosi quale posizione abbia la lotteria di fronte alla morale e di fronte ai bisogni finanziari dello Stato. Egli nega che il lotto produca dei grandi mali morali, ma nega pure che costituisca una fonte di reddito sulla quale possano contare gli amministratori dello Stato.

B. DI GORELLO

PAUL EINZIG, *The economic Foundations of Fascism*, un vol. di pag. 156, London, Macmillan, 1933.

Convinto che una « planned monetary policy » si può soltanto adottare in un ambiente economico, nel quale anche la produzione e la distribuzione siano « planned », l'A., che si è finora occupato, principalmente, di problemi monetari, ha compiuto un accurato studio dell'attuale organizzazione economica italiana, per dimostrare che lo Stato corporativo realizza l'ambiente migliore per l'instaurazione di una economia programmatica.

Il libro raggiunge anche lo scopo più generico di tratteggiare al lettore inglese, che normalmente ha soltanto una conoscenza superficiale dell'aspetto politico del Fascismo, anche le linee principali del sistema economico corporativo.

Nella elaborazione e nella esposizione della materia, l'Einzig dimostra di avere studiato l'argomento con una capacità di analisi, un equilibrio ed una obiettività veramente ammirevoli; fa soprattutto piacere trovarsi di fronte ad una valutazione così bene condotta dei fattori psicologici che hanno preceduto, hanno accompagnato e accompagnano il funzionamento del sistema corporativo. Questa comprensione perfetta del nostro ambiente forma la vera e migliore caratteristica del libro, che varrà certo a chiarire molte idee confuse e a far conoscere anche all'estero quale deve essere l'esatta collocazione del sistema economico corporativo nei confronti del liberalismo e del socialismo.

E. LOFFREDO